

nali che da un pezzo riveriscono ed amano in Luigi Settembrini uno dei più distinti ed intemerati patrioti del nostro paese.

LEOPARDI. Se l'ispettore generale degli studi non è tra gli impiegati eleggibili io non ho nulla a ridire; ma posso però affermare che il Settembrini non percepisce altro stipendio che quello che gli è dovuto per l'ufficio universitario.

BIXIO. Desidero che la posizione del professore Settembrini sia ben chiarita; quanto a me sarei dolente di dover votare contro a questa elezione.

Quando l'eletto si chiama Settembrini, bisogna che la posizione sia ben accertata prima d'indursi ad annullare la sua elezione. Io non ho ben capito, con questi discorsi di ispettori o non ispettori, come la cosa sia.

Pregherei il signor relatore a dare in proposito maggiori spiegazioni.

MACCIÒ, relatore. All'ufficio IV non erano note molte delle particolarità esposte dall'onorevole Leopardi. Malgrado ciò l'ufficio IV considerò che, dove il signor Settembrini fosse direttore del dicastero della pubblica istruzione, sarebbe stato ineleggibile; e dove fosse stato ispettore generale degli studi soltanto, sarebbe stato egualmente ineleggibile.

Dalla discussione attuale è venuto ad emergere che il signor Settembrini regge il dicastero della pubblica istruzione forse provvisoriamente, e fors'anco che egli per questo ufficio non riceve stipendio. Ma è sempre vero che egli è ispettore generale degli studi; e poichè gli ispettori generali degli studi non sono tra gli impiegati ammessi a sedere nella Camera a tenore dell'articolo 97 della legge elettorale, sono obbligato, sebbene con mio grande rammarico, a persistere nelle conclusioni che ho già presentate alla Camera in nome dell'ufficio IV.

ANDREUCCI. Nel precedente Parlamento venne in questione la eligibilità degli ispettori generali degli studi, ed a me pare che la opinione prevalente fosse per l'affermativa. Questa si fondava nella disposizione espressa della legge organica sull'istruzione pubblica, inquantochè essa contiene una dichiarazione esplicita, che dice parificati in tutto gli ispettori generali degli studi ai membri del Consiglio superiore d'istruzione.

Questa totale parificazione scritta nella legge, e che non dipendeva da un'argomentazione induttiva di chi deve applicarla, è fondamento che, senza pericolo d'interpretazioni arbitrarie, può essere sufficiente a sostenere la eligibilità del signor Settembrini.

LEOPARDI. Permetterete in questa occasione, o signori, un'osservazione affatto ovvia, che ognuno avrebbe potuto fare da sè.

Quando si tratta d'impieghi che la legge elettorale rende eleggibili, non pare che si abbia a fare tanta guerra agli impiegati che vengono in questa Camera, dappoichè la legge stessa ha provveduto, mettendovi un limite.

Non si tratta di poter aggiugnere al numero che la legge vuole, poichè, ove se ne approvassero più del quinto, la sorte verrà ad escludere dalla Camera quel di più. Non comprendo quindi che quest'argomento venga sempre addotto per affermare che il Ministero, col mezzo di tanti impiegati, possa esercitare un'influenza sui voti della Camera.

PRESIDENTE. Parmi che l'oratore entri troppo nelle generalità.

LEOPARDI. Domando se non è forse il Governo che ha ridotto al quinto il numero degli impiegati che possono sedere nella Camera, mentre la legge elettorale antica ne ammetteva il quarto.

PRESIDENTE. Debbo ancora avvertire che l'oratore è fuori della quistione.

LEOPARDI. Non sembrami quindi che il Ministero possa essere incolpato di voler esercitare influenza col mezzo degli impiegati.

Voci. Sì! Ai voti!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'annullamento.

BIXIO. Chiedo di parlare.

Mi pare che le parole dette dall'onorevole Andreucci possano indurci a considerare come eleggibile il signor Settembrini. . . .

PETRUCCELLI. (*Interrompendo*) Poichè questa panacea generale dell'assimilazione ha reso eleggibili tanti impiegati, a me pare che possa eziandio applicarsi ad un membro della pubblica istruzione l'articolo citato dal signor Andreucci. La Camera ha creduto essere necessario che qui intervenissero le capacità più eminenti in ciascun ramo di pubblico servizio. Ma, se spingiamo ancora innanzi un tal sistema, noi verremo ad ammettere anche il boia. (*Vivi rumori di riprovazione*) Mi perdoni la Camera; spiegherò le mie parole. Siccome dovremo un giorno o l'altro discutere sulla pena di morte, si potrebbe pur dire che ci sarà necessaria la presenza dell'esecutore di giustizia come miglior conoscitore in quella materia. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Trovo questa considerazione ben poco parlamentare.

La Camera ha inteso tanto le ragioni per l'annullamento dell'elezione, quanto quelle per la convalidazione. Io metto ai voti le conclusioni del IV ufficio, il quale propone che sia annullata l'elezione fatta dal quinto collegio di Napoli nella persona del signor Luigi Settembrini.

(Dopo prova e controprova, la Camera annulla l'elezione.)

MACCIÒ, relatore. Collegio di Cossato.

Questo collegio è diviso nelle sezioni di Cossato, Bioglio, Masserano, Mosso Santa Maria. Gli elettori iscritti sono 723; i voti dati validamente furono 317.

Il signor cavaliere Quintino Sella ottenne voti 309; il signor Gregorio Sella 3; gli altri furono dispersi o nulli.

Il signor cavaliere Quintino Sella, avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, fu proclamato deputato.

Il signor Quintino Sella è membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione; è professore nell'istituto superiore di applicazione, ed è ingegnere delle miniere; quindi concorrono in lui due impieghi che gli danno ed uno che gli toglie la eleggibilità.

Il IV ufficio, ricordevole dei voti recentemente espressi dalla Camera, ha creduto obbligo suo di proporvi l'annullamento dell'elezione fatta dal collegio di Cossato nella persona del cavaliere Quintino Sella.

(L'elezione è annullata.)

Collegio di Tolentino.

Questo collegio è diviso nelle sezioni di Tolentino, Caldarella, San Ginesio e Sarnano. Gli elettori iscritti sono 443; al primo scrutinio votarono 201.

Il marchese Matteo Ricci ebbe voti 122; il conte Silverio Silveri 76.

Nessuno avendo ottenuta la maggioranza legale, ebbe luogo lo scrutinio di ballottaggio, cui si presentarono 249 elettori. Il marchese Matteo Ricci ottenne voti 125, il signor Silverio Silveri 124; così il marchese Matteo Ricci fu proclamato deputato.

Il signor marchese Ricci ha due uffici. Egli, per decreto del commissario regio straordinario Valerio, fu eletto professore di filosofia del diritto nell'Università di Macerata, ed è inoltre